



Dipartimento di Archeologia

Università degli Studi di Padova

*Lo sviluppo dell'insediamento
nel centro storico di Chiari (Bs) tra
XV e XX secolo:
uno studio preliminare*

Maria Girotto

Matricola 879032 SS

II Anno Scuola Specializzazione in Archeologia Medievale a.a. 2006-2007

Indice

Introduzione.....	p. 1
Storia di Chiari.....	pp. 2-4
Storia dell'insediamento secondo le fonti.....	pp. 4-8
I nostri metodi di analisi.....	pp. 7-8
Tipologie degli elementi architettonici e loro localizzazioni:	
<i>XV secolo</i>	
1.Tipologie.....	pp.9-13
2.Distribuzione nell'insediamento.....	p. 13-14
<i>XVI secolo</i>	
1.Tipologie.....	pp. 15
2.Distribuzione nell'insediamento.....	p. 16
<i>XVII secolo</i>	
1.Tipologie.....	pp. 17-25
2.Distribuzione nell'insediamento.....	p. 25
<i>XVIII secolo</i>	
1.Tipologie.....	pp. 26-33
2.Distribuzione nell'insediamento.....	p. 33-34

XIX secolo

- 1. Tipologie.....pp. 35-43**
2. Distribuzione nell'insediamento.....p. 43-44

1900-1930

- 1. Tipologie.....pp. 45-48**
2. Distribuzione nell'insediamento.....p. 48

1930-1950

- 1. Tipologie.....pp. 49-51**
2. Distribuzione nell'insediamento.....p. 51

Seconda metà XX secolo

- 1. Tipologie.....p. 52-53**
2. Distribuzione nell'insediamento.....p. 53

Cronotipologia portali.....p. 54-56

Cronotipologia porte.....p. 57-58

Tavola.....I

Conclusioni.....p. 59-60

Tavola.....II

Bibliografia.....p. 61-62

Introduzione

Il lavoro qui presentato ha come oggetto la crescita storica dell'insediamento del centro di Chiari, città di circa 17.000 abitanti in provincia di Brescia.

Questo studio è stato diviso in due parti: la prima, sul campo, di censimento e classificazione e la seconda di valutazione dei dati per conseguire una periodizzazione dello sviluppo dell'insediamento.

La prima parte si è svolta dal mese di Dicembre 2005 al Maggio 2006 e la seconda è quella che ha portato a stilare le considerazioni che espongo in questo lavoro.

Queste considerazioni sono in realtà il sunto del censimento precedente ed il tentativo di vedere come i dati da noi raccolti potessero essere confermati o smentiti dalle fonti che ci danno informazioni sulla crescita del centro.

Da come si vedrà dai nostri risultati, a parte qualche piccola incoerenza, pare che essi possano concordare con fonti e studi che, anche se condotti in modo diverso e partendo da differenti presupposti, si erano occupati dello sviluppo dell'insediamento.

Rimangono comunque alcuni punti oscuri che verranno poi trattati e che qui ci si è limitati ad esporre, in quanto oggetto di lavori che verranno completati solo più avanti. Una volta arrivati alla soluzione di questi problemi, anche i risultati di questo lavoro dovranno forse essere rivisti e per questo il seguente studio ha per certi aspetti un carattere preliminare.

I nostri metodi di analisi quindi sono di seguito illustrati per far comprendere chiaramente le modalità di procedimento.

Storia di Chiari

Forse insediamento già nato ai tempi dei Romani, Chiari compare con un'attestazione certa ai tempi di Federico Barbarossa. E' di questo periodo infatti una bolla del papa Eugenio III, datata 1148, che ne nomina il castello.

Per quanto riguarda il periodo medievale, abbiamo fonti che danno l'immagine di una Chiari ghibellina; la città viene occupata nel 1259 da Ezzelino da Romano e distrutta dai guelfi nel 1272. Solo nel 1289 mura e case vengono rifabbricate.

Pochi anni dopo riprendono i conflitti tra i due schieramenti: nel 1316 i ghibellini perdono nuovamente e vengono cacciati da Brescia. A questo punto rimangono nelle loro mani, oltre a Chiari, Palazzolo, Pontoglio, Rudiano e Iseo. Quattro anni dopo riparte la controffensiva, lo scontro si svolge a Chiari dando la meglio alla parte ghibellina.

Inizia ora un periodo di relativa stabilità per la città: i ghibellini aiutano la successione dei Visconti al comando delle città bresciane, che avviene nel 1337. Sotto questa dominazione al Comune di Chiari sono riconosciuti numerosi privilegi e comunque proprio perchè viscontea, nel 1368 viene devastata dall'esercito dell'avversario dei Visconti, Carlo IV di Lussemburgo.

Nel 1406 Pandolfo Malatesta diventa reggente di Chiari e la governa con poco riguardo, infatti si registrano molte rapine e concussioni ai danni dei beni dei clarensi, sicchè Filippo Maria Visconti manda un esercito capitanato dal Carmagnola, contro il Malatesta.

Il Carmagnola prende Brescia nel 1421 ma poi viene subito congedato e la città viene persa nuovamente.

Successivamente (1425) il Visconti deve stipulare una pace con Venezia e come pegno cede ad essa Chiari; i patti stabiliti allora non vengono però rispettati ed i Veneziani, che nel frattempo avevano preso a servizio il Carmagnola, gli comandano la presa del Comune, che infatti viene da lui conquistato nel 1427. Nello stesso anno il Doge consegna al condottiero il feudo di Chiari; il Carmagnola ne diviene così conte. Così facendo, Chiari si sottraeva alla giurisdizione di Brescia e si dotava di statuti propri, inoltre diveniva capoluogo di una quadra.

Già nel 1432 Venezia diviene sospettosa nei confronti del Conte, con una scusa lo invita a Venezia e lo fa decapitare. La Repubblica concede però al Comune di mantenere i propri statuti e privilegi e ne affida il governo ad un podestà veneto.

Cominciano ora nuovamente le incursioni dei Visconti: Niccolò Piccinino nel 1438 riesce a prendere la città ma questa già nel 1440 ritorna nelle mani dei Veneziani. Però come tutte le terre del territorio bresciano il Comune è ancora sotto la giurisdizione di Brescia.

Nel 1500 iniziano le incursioni francesi: dopo poco Luigi XII prende Chiari e vi lascia al governo un podestà; stesso destino per Brescia, passata anch'essa al dominio francese.

Solo nel 1516 le due città torneranno ad essere di proprietà della Repubblica e vi rimarranno anche per i due secoli a venire.

Nel XVIII secolo troviamo una situazione in rapido mutamento: la Francia di Napoleone invadeva il Piemonte e muoveva per Brescia e Verona; la Serenissima aveva altro a cui pensare e nel 1797 i Francesi prendono Chiari. La città viene liberata dai Francesi solo nel 1799, per mano dei Tedeschi.

Sin al 1848 Chiari sarebbe stata in mano austriaca e, dopo un breve periodo di indipendenza, sarebbe tornata all'Austria per rimanervi sino al 1853.

Sullo scorcio del XIX secolo si registra un forte aumento demografico, nonostante la carestia del 1816 ed alcune epidemie protrattesi sino alla metà del secolo. Alla fine dell'800, secondo l'Archivio parrocchiale del Comune, gli abitanti sono più di 10000 contro gli 8000 d'inizio secolo!¹

Nel frattempo, precisamente nel 1803, la città veniva annoverata tra una delle 40 città della Repubblica Italiana, un titolo che poi le sarebbe stato ufficialmente riconosciuto nel 1862.²

¹ Pozzaglio 2004, p. 32

² Rota 1983, pp.33-45; pp. 63-80, pp. 119-127, pp. 157-164; Enciclopedia dei Comuni d'Italia, pp. 117-119

Storia dell'insediamento secondo le fonti

Le notizie sulle origini della città di Chiari sono piuttosto approssimative. A parere concorde delle fonti¹ però l'insediamento sarebbe già esistito in Età Romana anche se le fonti stesse non indicano mai date precise. L'esistenza di un insediamento romano parrebbe provato dal ritrovamento di vasi, monete, frammenti di mosaici ed anche un sarcofago del IV secolo². Il Rota³ si spinge oltre ed interpreta la *Leuceris* della Tabula Peutingeriana, sulla sinistra dell'Oglio, come la nostra Chiari.

Unica fonte discorde al riguardo della fondazione romana sarebbe *La città di Chiari nel suo primo centenario*, secondo la quale la vera data di nascita del Comune sarebbe da collocare all'incirca al tempo della prima testimonianza certa della sua esistenza ossia alla sua citazione nella bolla papale di Eugenio III.

Alcune delle nostre fonti⁴ vorrebbero addirittura che l'insediamento romano fosse sorto su un precedente insediamento di Galli Cenomani.

In realtà per Bonardi⁵, dopo i Romani sarebbero venuti Goti e Longobardi e la città, con una fisionomia in parte simile all'attuale e con cinta muraria, sarebbe sorta nel IX secolo specie per proteggersi da irruzioni di popolazioni nemiche mentre secondo il Rota⁶ questo processo sarebbe avvenuto già nell'VIII sec. quando, per proteggersi dalle incursioni unne, l'insediamento si sarebbe allargato e fortificato.

¹ Rota 1983, p. 33; Enciclopedia dei Comuni d'Italia, p. 117; Bonardi 2004-2005, p. 45

² Rota 1983, p. 33

³ Rota 1983, p. 34

⁴ Bonardi 2004-2005, p. 45

⁵ Bonardi 2004-2005, p. 46

⁶ Rota 1983, p. 33

In ogni caso tutte⁷ le fonti concordano col dire che la prima vera testimonianza di un *castrum clare* si avrebbe nella bolla del Papa Eugenio III, datata al 1148.

La citazione del *castrum* di Chiari si accompagna anche a quella della Chiesa dei SS. Faustino e Giovita la cui prima fondazione andrebbe allora datata al XII secolo.

La città inizia ad assumere ora una conformazione particolare, circolare per la precisione: secondo il Rota la vera definizione del centro storico verrebbe prima da muraglie fatte costruire nel XIII per proteggere le abitazioni attorno al castello e poi dalle definitive mura ottagonali, del XIV secolo.

Questa seconda cerchia bastionata verrebbe invece eretta più tardi per Pozzaglio⁸, che la colloca in età rinascimentale; ora non ne rimane traccia perchè al suo posto si trova lo stradone della circonvallazione esterna.

Comunque dello stesso periodo dovrebbe essere la Rocca, a carattere militare, con pianta quadrata e torre centrale e di cui oggi possiamo avere un'idea solo per via di alcune stampe, poichè nel 1836 venne rasa al suolo e successivamente al suo posto sorsero una caserma ed il teatro.⁹

Dell'età moderna abbiamo alcune informazioni specifiche che desumiamo dal Rota¹⁰ a riguardo soprattutto di edifici di culto: la costruzione delle cappelle di S. Pietro Martire nel 1600 e del santuario della Beata Vergine del Caravaggio nel 1690.

Con il periodo napoleonico il centro cittadino viene organizzato in modo più coerente: viene istituita la cosiddetta "Commissione di Ornato" che doveva svolgere

⁷ Enciclopedia dei Comuni d'Italia, p. 118; Bonardi 2004-2005, p. 46; Rota 1983, p. 45

⁸ Pozzaglio 2004, pp. 33-37

⁹ Lechi 1973, vol. I, pp. 46, 49

¹⁰ Rota 1983, pp. 101-117

all'incirca la funzione che ora ha un piano regolatore: chi voleva costruire all'interno del centro doveva attenersi a ben precise regole ed il progetto doveva essere approvato dalla Commissione. Inoltre le case fatiscenti e d'ingombro lungo le vie del centro dovevano essere abbattute o ristrutturate e sistemate.

L'assetto della città rimane allora circa lo stesso, con qualche lieve sistemazione; esso invece si modifica radicalmente sotto il dominio austriaco e soprattutto a partire dagli anni 20 del 1800 per il forte avvio dell'industrializzazione e l'aumento demografico.

A questi si accompagnano talvolta carestie ed epidemie che, pur causando un alto numero di morti, non abbassano l'incremento di popolazione e quindi anche la densità abitativa. Iniziano inoltre a sorgere fabbriche anche nel centro come presso i canali o presso edifici una volta degli enti ecclesiastici.

A questo punto vengono eliminate le porte che sorgevano un tempo nella città perchè d'intralcio ad una più libera circolazione e le strade della circonvallazione esterna vengono rettificate; inoltre nel 1862 e 1878 vengono aperte verso la stazione rispettivamente Vicolo dell'Operaio e Via Valmadrera.

Rimane ancora in vigore la vecchia Commissione d'Ornato che si limita a far ristrutturare piuttosto che costruire case. Queste ristrutturazioni si accompagnano a costruzioni che sono per lo più di edifici pubblici come gli ospedali, le scuole e le stazioni e tutte seguono la stessa tipologia e la stessa decorazione improntata allo stile neoclassico.

In questo modo nel centro clarense si attua una certa omologazione di stile, che uniforma tra loro gli edifici, magari anche solo in facciata. Nonostante queste novità

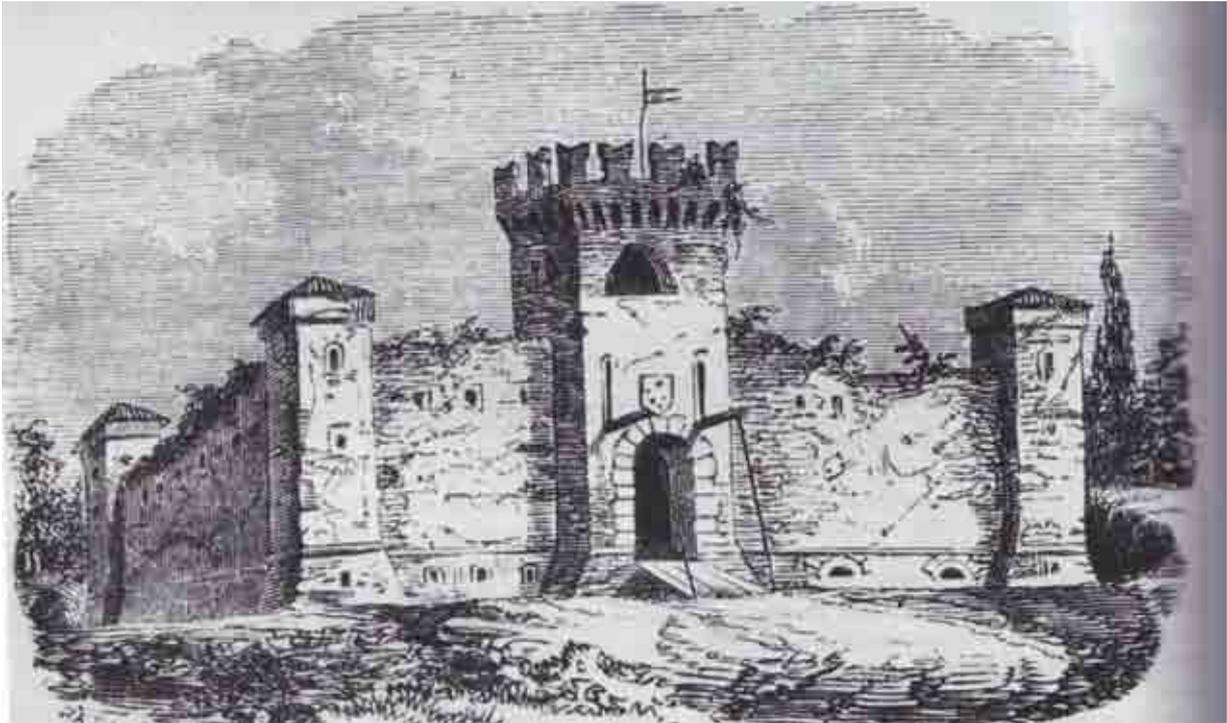
più di forma che di sostanza il centro non cambia comunque la sua fisionomia generale di massima.

Ad inizio '900 troviamo ancora dei tratti costitutivi del centro, rimasti tali per secoli: il nucleo interno, le vie principali che definivano un tempo le quadre ossia i borghi ed in generale uno sviluppo del centro a raggiera perchè condizionata dal passaggio obbligato che si aveva un tempo attraverso le porte.

Ora iniziano le grandi opere dell'edilizia privata: un tratto costitutivo di questo periodo e specie degli inizi del '900 sono le grandi ville Liberty dell'alta borghesia, collocate in genere lungo vie principali come la via della stazione (Viale Marconi), che prendono il posto delle case popolari.

Le grosse novità cominciano però soprattutto dal secondo dopoguerra agli anni '60: vengono realizzate molte costruzioni economico-popolari fino ai progetti regolatori degli anni '70 e '90 che promuovevano uno sviluppo edilizio in continuità con le tipologie che caratterizzavano le vecchie fabbriche del centro cittadino. Per questo negli anni '90 vengono recuperati, con lavori di ristrutturazione, alcuni dei vecchi stabili all'interno della circonvallazione.

Nelle zone un pò più periferiche, fuori quella che era un tempo la seconda cinta di mura, vengono realizzate case a schiera, villette e stabili residenziali e sempre in periferia cominciano a concentrarsi le fabbriche, ovviamente anche per motivi di sicurezza. Ora l'incremento di edilizia residenziale e di costruzioni in genere si concentra specie nell'immediata periferia.



La rocca di Chiari in una stampa d'epoca

I nostri metodi di analisi

La prima parte del nostro lavoro è stata la rilevazione, edificio per edificio, degli stabili del centro storico di Chiari.

Si è proceduto alla loro datazione in un secondo momento, tenendo presente una serie di aspetti fondamentali su cui ci siamo sempre basati per datare gli edifici.

Dopo aver studiato le fonti relative all'insediamento, abbiamo offerto una datazione a partire dalle nostre conoscenze in materia di architettura ed aiutati anche dal prof. G.P. Brogiolo.

Per quanto riguarda i secoli precedenti il XX, un buon metodo per la periodizzazione è lo studio delle tipologie dei *portali d'ingresso*. In questo studio le datazioni si sono date soprattutto a partire dall'analisi di questi elementi (di cui si propone una tipologia con conseguente periodizzazione) ma contestualizzandoli e giungendo talvolta a dei compromessi con le informazioni ricavate anche dal Catasto Napoleonico e Storico e da altri elementi architettonici talvolta più facilmente databili.

Altro dato importante per le datazioni è la presenza eventuale di *affreschi o bassorilievi* che per stile e tipologia possono ricondurre ad un secolo piuttosto che ad un altro.

Diverso invece il discorso per le strutture di XX secolo; quelle d'inizio '900 a Chiari sono facilmente distinguibili in quanto per la più parte sono in stile cosiddetto Eclettico o Liberty (si tratta in molti casi di grossi stabili, probabilmente della

borghesia), mentre quelle degli anni '50 circa perchè per materiali, stipiti di finestre e porte ed intonacature, costituiscono un genere assai facilmente riconoscibile e classificabile come edilizia di tipo popolare-economico.

Dagli anni '60 in poi dello stesso secolo si ha nel centro una maggior attenzione alla valorizzazione di stabili storici e quindi, oltre alla ristrutturazione di quelli già esistenti, anche eventuali rifacimenti molto spesso imitano nello stile costruzioni di XVII-XVIII secolo, cosa che ha reso un pò difficoltosa la datazione nella nostra indagine.

Come si vedrà dai risultati di questo censimento, non ci risulta che a Chiari ci sia traccia di edifici più antichi del XV secolo. Il problema è che per le nostre fonti alcuni di questi -pochi, comunque- sono più antichi ma esse stesse ne segnalano rifacimenti anche totali e proprio nei secoli a cui noi li abbiamo datati. Del resto, questo è quello che risulta visibile oggi!

Quindi è probabile che il centro avesse anche una conformazione nei secoli differente da quello da noi rilevato e per esempio è probabile che tra XV e XVI secolo l'insediamento fosse ben più esteso di quel che sembri dalla nostra Tavola (I) che è infatti insediata a macchie discontinue e poco consistenti.

Un altro problema che risulta evidente soprattutto nella II Tavola è che non si sono potuti coprire con la nostra analisi tutti gli edifici.

Infatti si era autorizzati dal Comune solo a censire gli edifici visibili dalla strada o al massimo dall'interno di cortili aperti, il che ha lasciato in ombra molte zone accessibili solo da cortili chiusi o dall'interno di altre case.

Tipologie degli elementi architettonici e loro localizzazioni

XV secolo

1. TIPOLOGIE

Portali:

FOTO GENERALE	PARTICOLARE	DESCRIZIONE	DATAZIONE	CONFRONTI
 <p>Via Osp. Vecchio 9 (1130@9)</p>		<p><u>Tipo I:</u> Portale ad arco fortemente ribassato costituito da una doppia fila di laterizi. Nella prima fila i laterizi sono posti di taglio, nella seconda, più esterna, di testa. Gli stipiti non sono più visibili perchè interamente intonacati.</p>	XV secolo	
 <p>Via Zeveto 7 (1960@7)</p>		<p>Portale ad arco fortemenete ribassato composto da doppia fila di laterizi, posti nella prima fila di taglio e nella seconda di testa e con chiave in pietra in rilievo. Gli stipiti sono interamente intonacati</p>	XV secolo	
 <p>Via Cambranti 3 (260@3)</p>		<p>Portale ad arco fortemente ribassato composto da laterizi posti di taglio e con ghiera decorata con motivi a rilievo. Gli stipiti sono pure interamente in laterizi</p>	XV secolo	
 <p>Via Cambranti 30 (260@30)</p>		<p><u>Variante a del Tipo I:</u> Portale ad arco fortemenete ribassato composto da un'unica fila di laterizi posti di taglio. Gli stipiti sono interamente intonacati</p>	XV secolo	
		<p>Portale ad arco fortemenete ribassato composto da un'unica fila di laterizi posti di taglio. Gli stipiti sono interamente intonacati</p>	XV secolo	

Porte

FOTO GENERALE	PARTICOLARE	DESCRIZIONE	DATAZIONE	CONFRONTI
 <p style="text-align: center;">Via De Gasperi 10 (510@10)</p>		<p><u>Variante a del Tipo I:</u></p> <p>Porta ad arco fortemente ribassato, in laterizi posti di testa. Gli stipiti pure sono in laterizi.</p>	XV secolo	
 <p style="text-align: center;">Vicolo Pace 9 (1140@9)</p>		<p><u>Tipo I:</u></p> <p>Porta ad arco fortemente ribassato, in doppia fila di laterizi, posti di taglio nella prima fila e di testa nella seconda. Gli stipiti pure sono in laterizi.</p>	XV secolo	
 <p style="text-align: center;">Vicolo Carceri 8 (330@8)</p>		<p><u>Variante b del Tipo II:</u></p> <p>Portale ad arco a tutto sesto, composto di laterizi disposti di taglio. Gli stipiti sono in un unico blocco di pietra con disegno di basi e capitelli in rilievo.</p>	XV secolo	

La tipologia più comune per i portali del XV secolo è, nella forma, quella ad arco fortemente ribassato (*Tipo I*). Probabilmente l'arco era in genere in laterizi, anche se un gran numero di portali ora sono totalmente intonacati.

L'arco era composto sia da due file di laterizi, di cui l'intradosso era in laterizi disposti di taglio e l'estradosso in laterizi di testa, sia da un'unica fila di laterizi (*Variante a del Tipo I*), in genere di taglio.

Per quanto riguarda il primo tipo, come si può vedere dagli esempi sopra schedati, è probabile che la ghiera potesse in alcuni casi essere decorata, anzichè esporre solo i mattoni.

Gli stipiti raramente sono rimasti scoperti ma l'esempio che abbiamo (260@3) li ha in laterizi. Quindi gli stipiti potevano essere sia in mattoni che anche in pietra.

Le porte seguono per lo più la forma già vista per i portali (*Tipo I*) e in alcuni casi sono ancora visibili per gli stessi edifici in cui i portali sono stati attribuiti a questo secolo.

Quindi arco ribassato, in laterizi in una o due file; se in due l'intradosso di taglio e la ghiera di testa, se in una (*Variante a del Tipo I*) i mattoni sono di taglio o anche di testa.

Si trovano anche esempi di porte con arco a tutto sesto (*Tipo II*).

Gli stipiti di entrambi i tipi erano probabilmente sia in laterizi che in pietra; in questo secondo caso (*Variante b del Tipo I e II*) gli elementi sono in un unico blocco lavorato nella pietra ed in genere con basi e capitelli sagomati a rilievo.

2. DISTRIBUZIONE NELL'INSEDIAMENTO

Per quel che riguarda la distribuzione nell'insediamento, si può notare che nel XV secolo gli edifici rilevati sarebbero in alcuni (pochi) casi all'interno della prima

circonvallazione, ed in buon numero anche attorno ad essa. Le aggregazioni più consistenti sono soprattutto entro il secondo anello di mura che verrebbe eretto forse proprio in questo periodo ed in particolare ad ovest, mentre alcuni edifici sorgono nella zona est del centro, proprio accanto alla chiesa di S. Maria Maggiore e forse per il potere d'attrazione esercitato dalla chiesa stessa.

Sappiamo dalle nostre fonti¹ che la chiesa doveva già esistere nel XII secolo ma dovette essere ampliata ed abbellita nel XV ed infine definitivamente dotata di una nuova facciata nel 1816; solo poi passò a chiamarsi chiesa della Beata Vergine del Rosario.

A questo secolo andrebbe datata anche la chiesa dei SS. Faustino e Giovita (per il Rota è del 1421²) anche se ai nostri occhi essa ora ha la fisionomia di una struttura del XVIII secolo, quando infatti venne completamente ricostruita; secondo il Rota comunque la facciata sarebbe stata completata nel 1844³.

Per i nostri rilevamenti pare però che alcune case sorgessero sin da ora anche nella zona più periferica del centro, oltre la seconda circonvallazione. I casi sono comunque esigui (sono 6 di numero!) e sembrerebbero abbastanza isolati l'uno dall'altro.

¹ Rota 1983, pp. 101-117

² Rota 1983, pp. 63-80

³ Rota 1983, pp. 101-117

XVI secolo

1.TIPOLOGIE

Porte

FOTO GENERALE	PARTICOLARE	DESCRIZIONE	DATAZIONE	CONFRONTI
 <i>Via Osp. Vecchio 13</i> <i>(1130@13)</i>		Porta ad arco a tutto sesto con basi e capitelli degli stipiti in rilievo e chiave di volta scolpita a bassorilievo	XVI secolo	

Le costruzioni attribuibili con certezza a questo secolo sono quelle segnate sulla Tavola I e sono state ricavate da documenti e fonti che datavano gli edifici con precisione.

Infatti il problema delle tipologie di questo periodo è che porte e portali potrebbero trovarsi ugualmente nei tipi principali di XVII (*Tipo I.1* e *Tipo I.2*) ed anche XVIII

(*Tipo I*). Questo ha reso molto difficile una loro attribuzione ad un periodo piuttosto che ad un altro e, nel valutare anche altri elementi architettonici, molti edifici sono stati assegnati piuttosto ai secoli successivi, per cui l'attribuzione aveva più confronti ed era più immediata.

2. DISTRIBUZIONE NELL'INSEDIAMENTO

Purtroppo i nostri rilevamenti non sono potuti essere più precisi in merito ad un secolo in cui le tipologie delle aperture sono così simili ai secoli vicini: ora nascono per certo le chiese di S. Pietro, accanto alla quale si colloca uno dei pochissimi edifici datati con più certezza a questo periodo, quella di S. Rocco (secondo il Rota in realtà sarebbe del 1478, edificata dopo la peste⁴) e della SS. Trinità.

Oltre a queste sorge anche il Pozzo Rocca, che reca la data 1527.

⁴ Rota 1983, pp. 63-80

XVII secolo

1. TIPOLOGIE

Portali:

FOTO GENERALE	PARTICOLARE	DESCRIZIONE	DATAZIONE	CONFRONTI
 <p><i>Casa Fioretti</i> <i>Via Cavalli 14</i> <i>(410@14)</i></p>		<p><i>Tipo I.1:</i></p> <p>Portale ad arco a tutto sesto, con bugnato a conci delle stesse dimensioni a fasce alterne e chiave di volta con disegno araldico.</p>	XVII secolo	
 <p><i>Via De Gasperi 5</i> <i>(510@5)</i></p>		<p>Portale ad arco a sesto leggermente ribassato, con bugnato a conci delle stesse dimensioni a fasce alterne e chiave di volta.</p>	XVII secolo	 <p><i>Casa Masperoni</i> <i>Rodengo (Bs)</i></p>

 <p>Casa Bigoni Via Rangoni 3 (1410@3)</p>		<p>Portale ad arco a tutto sesto, con bugnato a conci decorati a fasce alterne con doppio motivo a piramide e a linee incise e intervallati ogni 4 da una fascia a motivi vegetali. La chiave reca una testa leonina in bassorilievo e tutt'attorno il portale è incorniciato da motivi fitomorfi in bassorilievo.</p>	<p>XVII secolo</p>	
 <p>Casa Rocco Armani Via Cortezzano 22 (500@22)</p>		<p>Portale ad arco ribassato con stipiti a colonna, con conci regolari tra loro a fasce alterne, capitelli e basi decorate ed arco lisci con rialzo superiore nell'estradosso e decorato a fasce alterne nell'intradosso. La chiave di volta è la scultura di uno stemma</p> <p><u>Tipo I.2:</u></p>	<p>XVII secolo</p>	
 <p>Via De Gasperi 32 (510@32)</p>		<p>Portale ad arco a tutto sesto, con bugnato a conci regolari e capitelli degli stipiti e chiave di volta decorati</p>	<p>XVII secolo</p>	
 <p>Via Garibaldi 5</p>		<p>Portale ad arco a tutto sesto, con bugnato a conci regolari e capitelli degli stipiti e chiave di volta in evidenza.</p>	<p>XVII secolo</p>	

<p>(650@5)</p>  <p>Via S. Martino della Battaglia 19 (1620@19)</p>		<p><u>Variante a del Tipo I.2:</u></p> <p>Portale ad arco bugnato spezzato con capitelli e basi in evidenza</p>	<p>XVII secolo</p>	 <p>Via Mura 4 Palazzolo (Bs)</p>
 <p>Via Morcelli 7 (1070@7)</p>		<p><u>Tipo II:</u></p> <p>Portale ad arco a sesto ribassato, liscio fuorchè su basi e capitelli degli stipiti, che sono scolpiti. La chiave reca in bassorilievo un stemma</p>	<p>XVII secolo</p>	
 <p>Via Rapicio 24 (1420@24)</p>		<p>Portale ad arco a sesto ribassato, liscio fuorchè su basi e capitelli degli stipiti, che sono scolpiti. La chiave pure è scolpita</p>	<p>XVII secolo</p>	 <p>Via Cattaneo 60 (Bs)</p>
 <p>Edificio Canossa Vicolo Pace 11 (1140@11)</p>		<p><u>Variante a del Tipo II:</u></p> <p>Portale ad arco spezzato, liscio fuorchè su basi e capitelli degli stipiti, che sono in rilievo. Anche la chiave di volta ha un disegno in bassorilievo.</p>	<p>XVII secolo</p>	

 <p>Via Valmadrera 16 (1840@16)</p>		<p>Portale ad arco spezzato, completamente liscio.</p>	<p>XVII secolo</p>	
 <p>Via Clario 43 (450@43)</p>		<p><u>Variante b del Tipo II:</u></p> <p>Portale ad arco fortemente ribassato, completamente liscio fuorchè nel rilievo di basi e capitelli degli stipiti e chiave di volta</p>	<p>XVII secolo</p>	
 <p>Via Carmagnola 12 (350@12)</p>		<p><u>Tipo III:</u></p> <p>Portale ad arco ribassato, con stipiti in pietra scolpita, completamente liscia fuorchè nel rilievo di basi e capitelli. L'arco è composto di laterizi disposti di taglio</p>	<p>XVII secolo</p>	
 <p>Via Pedersoli 7 (1210@7)</p>		<p>Portale ad arco ribassato, con stipiti in pietra scolpita, completamente liscia fuorchè nel rilievo di basi e capitelli. L'arco è composto di laterizi disposti di taglio</p>	<p>XVII secolo</p>	

Porte:

FOTO GENERALE	PARTICOLARE	DESCRIZIONE	DATAZIONE	CONFRONTI
 <p style="text-align: center;">Via Bettolini 2 (170@2)</p>		<p><u>Tipo L.1:</u></p> <p>Porta ad arco a tutto sesto a bugnato scolpito a fasce alterne con motivi a piramide e doppia piramide</p>	<p style="text-align: center;">XVII secolo</p>	 <p style="text-align: center;">Palazzo Simoncini Cedegolo (Bs)</p>
 <p style="text-align: center;">Via Osp. Vecchio 21 (1130@21)</p>		<p>Porta ad arco a tutto sesto a bugnato scolpito a fasce alterne con motivi di conci lisci o doppi e decorati. La chiave di volta reca un bassorilievo con uno stemma</p>	<p style="text-align: center;">XVII secolo</p>	
 <p style="text-align: center;">Via Matteotti 23 (920@23)</p>		<p>Porta ad arco a tutto sesto a bugnato scolpito a fasce alterne con motivi di conci lisci o doppi e decorati. La chiave di volta reca un bassorilievo con uno stemma e stipiti e basi di capitelli sono conci lisci e più grossi</p>	<p style="text-align: center;">XVII secolo</p>	

 <p>Via Cavalli 12 (410@12)</p>		<p>Porta ad arco a tutto sesto con bugnato a conci alterni per dimensioni e chiave di volta con stemma a rilievo.</p>	<p>XVII secolo</p>	 <p>Via Cereto 3 (Bs)</p>
 <p>Via Cavalli 9 (410@9)</p>		<p>Porta ad arco a tutto sesto con bugnato a conci alterni per dimensioni e chiave di volta con stemma a rilievo.</p>	<p>XVII secolo</p>	
 <p>Via Quartieri 11 (1380@11)</p>		<p><u>Tipo L.2:</u></p> <p>Porta ad arco a tutto sesto con bugnato a conci di dimensioni regolari e chiave di volta di dimensioni leggermente maggiori</p>	<p>XVII secolo</p>	
 <p>Via Valmadera 31 (1840@31)</p>		<p><u>Tipo II:</u></p> <p>Porta ad arco a tutto sesto con basi e capitelli degli stipiti in rilievo e chiave di volta scolpita in materiale diverso con mascherone</p>	<p>XVII secolo</p>	

 <p>Via Matteotti 30 (920@30)</p>		<p>Porta ad arco a tutto sesto con basi e capitelli degli stipiti e chiave di volta in rilievo.</p>	<p>XVII secolo</p>	
--	---	---	--------------------	--

La tipologia più diffusa per i portali del XVII secolo è quella ad arco a tutto sesto ma anche a sesto ribassato, in bugnato a grossi conci (*Tipo I*), che possono essere regolari in forma e decorazione (*Tipo I.2*) o invece scolpiti a fasce alterne per dimensioni o decorazione (*Tipo I.1*). In ogni caso, capitelli e basi degli stipiti sono in genere differenziati per dimensioni o disegni scolpiti dagli altri conci mentre la chiave di volta dell'arco reca in bassorilievo motivi fitomorfi, stemmi araldici o mascheroni.

In taluni casi si trova anche la variante ad arco spezzato (cfr. *Variante a del Tipo I.2*) e, se il portale è quello di una casa nobile o comunque di un edificio di una qualche importanza, attorno alla sagoma di arco e stipiti vengono scolpiti motivi fitomorfi di vario tipo a bassorilievo.

Un secondo tipo (*Tipo II*) è quello ad arco spesso ribassato e liscio, con solo il disegno di basi e capitelli degli stipiti, oltre ovviamente alla chiave di volta che reca i soliti motivi fitomorfi o araldici o la sola sagoma della chiave. Questo tipo ha le due varianti: *Variante a del Tipo II* ad arco spezzato e *Variante b del Tipo II*, ad arco fortemente ribassato.

Al *Tipo II* appartengono anche porte e portali con cornice liscia ma decorata con incisioni.

Infine il *Tipo* meno comune è il *III*: stipiti scolpiti nella pietra con capitelli e basi a rilievo ed arco in laterizi, generalmente disposti di taglio. L'arco è a sesto ribassato. Quest'ultimo tipo testimonia che la tipologia più frequente nel XV secolo non era ancora stata totalmente abbandonata nel XVII e farebbe dunque pensare che anche nel XVI secolo alcuni portali venissero costruiti nello stesso modo...

Il maggior problema riscontrato nell'attribuire al XVII secolo i portali è stata la fortissima somiglianza tra i portali del *Tipo II* e la sua *Variante b* e i portali del secolo successivo, praticamente identici. Sembrerebbe che nel XVII tendano però ad essere spesso ribassati, cosa che non avviene nel secolo XVIII.

Anche i portali di *Tipo III* hanno creato difficoltà per la somiglianza con la *Variante a del Tipo I* del XV ma quelli di XVII sembrerebbero in genere avere stipiti scolpiti in un unico blocco di pietra (quando invece nel XV erano in laterizi o in conci di pietra), oltre al comune arco in laterizi disposti di taglio.

Le porte sono ad arco a tutto sesto e le più frequenti sono nel *Tipo I.1* e *I.2*: bugnato a conci alterni per decorazione o forma e con capitelli e basi in rilievo e chiave con disegno araldico, mascherone o motivi vari, oppure a conci regolari.

Frequente però anche il *Tipo II*, come per i portali liscio e con capitelli, basi e chiave di volta a rilievo.

3. DISTRIBUZIONE NELL'INSEDIAMENTO

La cartina mostra come ora inizi un boom edilizio decisamente più forte di quello che aveva caratterizzato i secoli precedenti: la zona entro la prima circonvallazione è una delle più edificate (o riedificate); solo qui sorgono una ventina di edifici e comunque l'insediamento inizia a diventare più diffuso. Ora quasi tutto quelli che sono gli isolati dell'attuale centro storico, vengono costruiti ed in alcuni la prevalenza di edifici è di questo secolo; forse una maggioranza di essi, anche se lieve, si trova nella zona ovest del centro.

Vengono costruite nel XVII secolo alcune case nobiliari come Casa Armani in Via Cortezzano e le Chiese di S. Luigi Gonzaga (nel settore sud), di S. Lorenzo e dei SS. Filippo e Giacomo (quest'ultima nel settore sud-ovest).

Ancora una volta le fonti ed in particolare una tela conservata nella chiesa di S. Rocco e datata 1648-1658 ci aiutano a metter più a fuoco la città: una Chiari con ancora le sue fortificazioni più esterne, vie che si aprono sulla piazza centrale e la chiesa principale, edifici che si dispongono in fila lungo le vie stesse.

XVIII secolo

1. TIPOLOGIE

Portali:

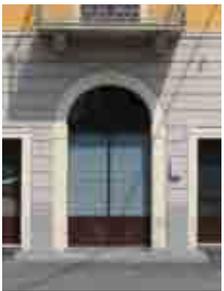
FOTO GENERALE	PARTICOLARE	DESCRIZIONE	DATAZIONE	CONFRONTI
 <p>Via Matteotti 9a (920@9a)</p>		<p><i>Tipo I:</i> Portale ad arco a tutto sesto, interamente rivestito di pietra liscia fuorchè su basi e capitelli degli stipiti e chiave di volta, che sono in rilievo</p>	XVIII secolo	 <p>Casa Corsini Bovegno (Bs)</p>
 <p>Via Marengo 38 (900@38)</p>		<p>Portale ad arco a tutto sesto, interamente rivestito di pietra liscia fuorchè su basi e capitelli degli stipiti e chiave di volta, che sono in rilievo</p>	XVIII secolo	
 <p>Via Marengo 33 (900@33)</p>		<p><i>Variante a Tipo I:</i> Portale ad arco a sesto fortemente ribassato, interamente rivestito di pietra liscia fuorchè su basi e capitelli degli stipiti che sono sagomati e chiave di volta, che reca al suo interno un disegno</p>	XVIII secolo	
 <p>Via Matteotti 2a (1840@2a)</p>		<p><i>Tipo II:</i> Portale ad arco a sesto leggermente ribassato con stipiti lievemente sagomati e capitelli in rilievo. L'arco è scolpito leggermente a rilievo sull'estradosso e dotato di chiave.</p>	XVIII secolo	

 <p>Via XXVI Aprile 21 (1870@21)</p>		<p>Portale ad arco a tutto sesto, liscio sugli stipiti ma con capitelli scolpiti in rilievo. L'arco è liscio fuorchè una linea incisa al suo interno e il rialzo di intradosso ed estradosso. Anche la chiave di volta è in rilievo.</p>	<p>XVIII secolo</p>	 <p>Palazzo Gerardi Lonato (Bs)</p>
 <p>Via Marengo 28 (900@28)</p>		<p>Portale ad arco a sesto ribassato, con stipiti ed arco sagomato con parte centrale più sporgente. I capitelli sono in rilievo e la chiave è un motivo vegetale stilizzato scolpito.</p>	<p>XVIII secolo</p>	
 <p>Via Zeveto 56 (1960@26)</p>		<p><u>Tipo III:</u> Portale rettangolare in pietra, senza alcuna decorazione</p>	<p>XVIII secolo</p>	
 <p>Piazza Martiri Libertà 10 (910@10)</p>		<p><u>Variante a del Tipo III:</u> Portale rettangolare in pietra, ad arco spezzato. Decorato da un bugnato a concì geometrici.</p>	<p>XVIII secolo</p>	

		<p><i>Tipo IV:</i> Portale ad arco a sesto leggermente ribassato con stipiti scolpiti nella pietra ed arco in laterizi disposti di taglio</p>	<p>XVIII secolo</p>	
<p><i>Via Clario 13</i> <i>(450@13)</i></p>				

Porte:

FOTO GENERALE	PARTICOLARE	DESCRIZIONE	DATAZIONE	CONFRONTI
---------------	-------------	-------------	-----------	-----------

 <p>Viale Teosa 24 (1770@24)</p>		<p><u>Tipo I:</u> Porta ad arco a tutto sesto, liscia fuorchè nell'individuazione di capitelli, basi e chiave di volta, in rilievo</p>	<p>XVIII secolo</p>	
 <p>Via Matteotti 12 (1840@12)</p>		<p>Porta ad arco a tutto sesto, liscia fuorchè nell'individuazione di capitelli e basi, in rilievo. La chiave di volta è un motivo vegetale stilizzato scolpito.</p>	<p>XVIII secolo</p>	
 <p>Via Buffoli 1 (240@1)</p>		<p>Porta ad arco a tutto sesto, liscia fuorchè nell'individuazione di capitelli e chiave di volta, in rilievo. Tutta la cornice è stata dipinta.</p>	<p>XVIII secolo</p>	
 <p>Palazzo Cavalleri Via SS. Trinità 1 (1820@1)</p>		<p><u>Tipo II:</u> Porta ad arco a tutto sesto, liscio sugli stipiti ma con capitelli scolpiti in rilievo. L'arco è liscio fuorchè una linea incisa al suo interno e il rialzo di intradosso ed estradosso. Anche la chiave è scolpita a rilievo</p>	<p>XVIII secolo</p>	

 <p>Via Matteotti 20 (920@20)</p>		<p>Porta ad arco a tutto sesto, liscio sugli stipiti ma con capitelli scolpiti in rilievo. L'arco è liscio fuorchè una linea incisa al suo interno e il rialzo di intradosso ed estradosso. Anche la chiave è scolpita a rilievo</p>	<p>XVIII secolo</p>	
 <p>Via Matteotti 37 (920@37)</p>		<p>Porta ad arco a tutto sesto, liscio sugli stipiti ma con capitelli e basi scolpiti in rilievo. L'arco è liscio fuorchè il rialzo di intradosso ed estradosso. Anche la chiave è scolpita a rilievo</p>	<p>XVIII secolo</p>	
 <p>Casa Torri Via Cavalli 18 (410@18)</p>		<p><i>Tipo III:</i> Porta ad arco a tutto sesto, liscio sugli stipiti ma con capitelli e basi scolpiti in rilievo. L'arco è liscio fuorchè il rialzo di intradosso ed estradosso. Non c'è chiave di volta dell'arco</p>	<p>XVIII secolo</p>	
 <p>Via Cavalli 5 (410@5)</p>		<p><i>Tipo IV:</i> Porta rettangolare in pietra, senza alcuna decorazione</p>	<p>XVIII secolo</p>	

 <p>Via Rapicio 7a (1420@7a)</p>		<p>Porta rettangolare in pietra, con il solo rilievo dell'estradosso</p>	<p>XVIII secolo</p>	
 <p>Via De Gasperi 49 (510@49)</p>		<p>Porte rettangolari in pietra, senza alcuna decorazione nella prima fascia ma incorniciate da colonne doriche e ioniche. La porta superiore alla sua sommità ha una specie di timpano con al centro uno stemma scolpito</p>	<p>XVIII secolo</p>	
 <p>Via Villatico 1 (1910@1)</p>		<p>Porta rettangolare in pietra, con rilievo dell'estradosso e parte sommitale decorata da motivi vegetali scolpiti</p>	<p>XVIII secolo</p>	 <p>Palazzo S. Paolo Via Tosio 1 (Bs)</p>

Il maggior numero di portali datati al secolo XVIII è attribuibile al *Tipo II*, quindi con cornice sagomata su intradossi ed estradossi dell'arco o anche al suo interno e basi e capitelli scolpiti in rilievo. La chiave può essere semplicemente scolpita o anche a mò di motivi vegetali spesso a ricciolo e gli stipiti sono in genere sagomati.

Il *Tipo I* è pure frequente ma meno del II ed è chiaro che ha posto non pochi problemi per la sua somiglianza con il Tipo II del secolo XVII. Ma sembrerebbe che, mentre per il secolo precedente gli archi tendano ad essere ribassati, qui invece siano in genere a tutto sesto. Per il resto rimangono uguali: cornici lisce con rilievo di basi e capitelli degli stipiti e chiave.

Talvolta la chiave al suo interno reca ancora disegni di vario tipo.

Si trovano alcuni casi di portali individuati dalla loro sola sagoma aperta nel muro, senza la cornice del portale. Nel caso in cui fossero a tutto sesto o sesto lievemente ribassato, li si è in genere attribuiti a questo secolo.

Questa tipologia I ha anche una variante (*Variante a Tipo I*), ad arco molto ribassato e per il resto con le stesse caratteristiche del tipo principale.

Poi il *Tipo III*, portali rettangolari senza alcuna decorazione, tutti in pietra e con alcune varianti tipo quella (*Variante a Tipo III*) ad arco spezzato.

Infine il *Tipo IV* è il ben più raro portale ad arco a sesto solo leggermente ribassato in laterizi e stipiti scolpiti nella pietra, molto simile al Tipo III del XVII ma non così ribassato.

La tipologia più comune per le porte è l' *I*, che ripropone il *Tipo I* dei portali: cornice liscia e capitelli, basi e chiave di volta sagomati in rilievo. La chiave di volta può essere scolpita in varie forme.

Poi il *Tipo II*, uguale al medesimo tipo dei portali: stipiti in genere lisci ma talvolta scolpiti con parti più in rilievo, intradosso ed estradosso in rilievo e capitelli e chiave

di volta in evidenza. La chiave può essere scolpita a motivi fitomorfi, a semplice trapezio più alto della cornice, a mascheroni.

Il *Tipo III* non è molto frequente; è uguale al *Tipo II* ma sprovvisto di chiave di volta dell'arco; una tipologia molto comune invece per il secolo XIX e che ovviamente proprio per questo ha creato dei problemi nella datazione.

Infine il *Tipo IV*, porte rettangolari in pietra completamente liscia o in rilievo sugli estradossi oppure incorniciata da colonne e timpani.

Ora gli edifici vengono dotati talvolta anche di una zoccolatura, elemento sia decorativo che a protezione della parte inferiore dello stabile.

1. DISTRIBUZIONE NELL'INSEDIAMENTO

Individuati quindi gli edifici costruiti o ricostruiti in questo secolo, appare chiaro come l'urbanizzazione del centro di Chiari tocchi ora il suo apice: il numero più elevato delle case nasce adesso o viene ricostruita in questo secolo.

A questo periodo risalgono: il rifacimento della chiesa principale di Chiari, quella di SS. Faustino e Giovita nonché il rifacimento della vecchia torre campanaria (completata definitivamente solo nel 1874), il rifacimento della Chiesa di S. Orsola della compagnia delle Dimesse datato per la precisione al 1741⁵ e la chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano.

⁵ Rota 1983, pp. 101-117

Nascono poi una serie di edifici di pubblica funzione come le Carceri, nel nucleo centrale della città, l'ospedale (fatto aprire nel 1713 per volere di Mellino Mellini)⁶ e quella che al tempo era una chiesa ed attualmente è diventata la Biblioteca comunale; infine alcune case nobiliari ora sotto vincolo monumentale: Palazzo Cavalleri e l'edificio di via Maffoni.

Tutte queste osservazioni concordano parzialmente con le nostre fonti , che vogliono uno sviluppo radicale a partire dal XIX più che XVIII (o anche XVII!) secolo. In realtà i germi per le modifiche del periodo immediatamente successivo sono già ben manifesti adesso: lo sviluppo anche di opere del settore pubblico come l'ospedale ed il forte incremento edilizio che nelle sue tipologie non si discosta dallo stile neoclassico a cui si impronteranno le ristrutturazioni dell'età seguente (basti vedere le somiglianze tra alcune tipologie di porte e portali dei due secoli).

⁶ Rota 1983, pp. 13-32

XIX secolo

1. TIPOLOGIE

Portali:

FOTO GENERALE	PARTICOLARE	DESCRIZIONE	DATAZIONE	CONFRONTI
 <p><i>Via Matteotti 11</i> <i>(920@11)</i></p>		<p><i>Tipo I:</i> Portale con stipiti lisci e capitelli in rilievo. L'arco è leggermente ribassato con estradosso ed intradosso a a rilievo, mentre manca la sagoma della chiave.</p>	XIX secolo	
 <p><i>Via Osp. Vecchio 17</i> <i>(1130@17)</i></p>		<p>Portale ad arco a tutto sesto, liscio sugli stipiti ma con capitelli scolpiti in rilievo. L'arco è liscio fuorchè una linea incisa al suo interno e il rialzo di intradosso ed estradosso. La chiave di volta è in rilievo ed un pò più alta rispetto alla cornice</p>	XIX secolo	

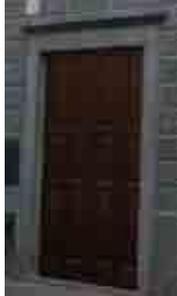
 <p>Via Buffoli 10 (240@10)</p>		<p>Portale ad arco a tutto sesto con stipiti ed arco non divisi da capitelli, intradosso ed estradosso in rilievo e chiave scolpita.</p>	<p>XIX secolo</p>	
 <p>Via XXVI Aprile 80 (1870@80)</p>		<p><u>Variante a del.</u> <u>Tipo I:</u> Portale ad arco a tutto sesto ed il solo disegno dell'arco, con estradosso, intradosso e capitelli a rilievo. La chiave è trapezoidale e molto alta e l'intera sagoma dell'apertura è accompagnata da una zoccolatura a grossi conci regolari che ne seguono l'andamento.</p>	<p>XIX secolo</p>	
 <p>P.zza Martiri della Libertà 16 (910@16)</p>		<p><u>Tipo II:</u> Portale ad arco a sesto fortemente ribassato di modo da costituire quasi una forma rettangolare, con stipiti lisci, capitelli a rilievo ed arco con intradosso ed estradosso in evidenza. L'interno dell'arco è scolpito con una parte leggermente a rilievo rispetto all'altra.</p>	<p>XIX secolo</p>	
 <p>Via De Gasperi 45 (510@45)</p>		<p>Arco a sesto fortemente ribassato di modo da costituire quasi una forma rettangolare, con stipiti lisci, capitelli a rilievo ed arco con intradosso ed estradosso in evidenza. L'interno dell'arco è scolpito con una parte leggermente a rilievo rispetto all'altra.</p>	<p>XIX secolo</p>	

 <p>Via Rangoni 21 (1410@21)</p>		<p><u>Tipo III:</u> Portale ad arco a sesto fortemente ribassato di modo da costituire quasi una forma rettangolare; arco e stipiti lisci, capitelli, basi e chiave di volta a rilievo</p>	<p>XIX secolo</p>	
 <p>Casa Abbate Via S. Bernardino 11 (1550@11)</p>		<p>Portale ad arco a sesto fortemente ribassato di modo da costituire quasi una forma rettangolare; arco e stipiti lisci, capitelli, basi e chiave di volta a rilievo</p>	<p>XIX secolo</p>	
 <p>Via Battisti 4 (140@4)</p>		<p>Portale ad arco a sesto fortemente ribassato con arco e stipiti completamente lisci.</p>	<p>XIX secolo</p>	
 <p>Via Rangoni 17 (1410@17)</p>		<p><u>Tipo IV:</u> Portale ad arco talmente ribassato da essere quasi di forma rettangolare fuorchè una leggera curva, liscio su stipiti e parte sommitale.</p>	<p>XIX secolo</p>	

 <p>Via Matteotti 31 (920@31)</p>		<p>Portale ad arco talmente ribassato da essere quasi di forma rettangolare fuorchè una leggera curva, liscio su stipiti a parte lievi incisioni. La parte sommitale è a rilievo sull'estradosso e lievemente a rilievo nella parte centrale. I capitelli sono a rilievo a punta di diamante</p>	<p>XIX secolo</p>	
 <p>Via Cavalli 1a (410@1a)</p>		<p><u>Tipo V:</u> Portale ad arco a sesto leggermente ribassato, con stipiti in bugnato a conci regolari e capitelli ed arco liscio con rilievo della chiave.</p>	<p>XIX secolo</p>	
 <p>Via Cavalli 17 (410@17)</p>		<p><u>Tipo VI:</u> Portale ad arco spezzato, con cornice in bugnato a conci che si adattano alla sagoma dell'arco e mascherone sulla chiave di volta</p>	<p>XIX secolo</p>	
 <p>Vicolo S. Martino della Battaglia 28 (1630@28)</p>		<p><u>Tipo VII:</u> Portale rettangolare, liscio con decorazioni fitomorfe agli angoli</p>	<p>XIX secolo</p>	

Porte:

FOTO GENERALE	PARTICOLARE	DESCRIZIONE	DATAZIONE	CONFRONTI
 <p>Via Bettolini 7 (170@7)</p>		<p><i>Tipo I:</i></p> <p>Porta con stipiti lisci e capitelli in rilievo. L'arco è a tutto sesto con estradosso ed intradosso a rilievo, mentre manca la sagoma della chiave.</p>	XIX secolo	 <p>Casa Vantini P.tta Legnano (Bs)</p>
 <p>P.zza Martiri della Libertà 16 (910@16)</p>		<p>Porta con stipiti lisci e capitelli in rilievo. L'arco è a tutto sesto con estradosso ed intradosso a rilievo, mentre manca la sagoma della chiave.</p>	XIX secolo	
 <p>Via De Gasperi 45 (510@45)</p>		<p><i>Tipo II:</i></p> <p>Porta ad arco a tutto sesto con stipiti lisci e capitelli in rilievo. L'arco è pure liscio e la chiave a rilievo</p>	XIX secolo	
 <p>Via Cortezzano 68 (500@68)</p>		<p>Porta ad arco a tutto sesto con stipiti lisci e capitelli in rilievo. L'arco è pure liscio e la chiave a rilievo, con disegno floreale al centro.</p>	XIX secolo	

 <p>Via Rapicio 20a (1420@20a)</p>		<p><u>Tipo III:</u></p> <p>Porta ad arco a tutto sesto, con disegno centrale in rilievo e capitelli e chiave di volta recanti motivo a punta di diamante.</p>	<p>XIX secolo</p>	
 <p>Via Cortezzano 40 (500@40)</p>		<p><u>Tipo IV:</u></p> <p>Porta rettangolare con cornice liscia e parte superiore in rialzo a riparo della porta stessa</p>	<p>XIX secolo</p>	
 <p>Via Don Rivetti 1 (1450@1)</p>		<p>Porta rettangolare con cornice liscia e parte superiore in rialzo a riparo della porta stessa</p>	<p>XIX secolo</p>	
 <p>Piazza delle Erbe 2 (1871@2)</p>		<p><u>Tipo V:</u></p> <p>Porta con cornice in bugnato a motivi a concetti di pietra regolari scolpiti e chiave di volta dell'arco più grande rispetto agli altri concetti.</p>	<p>XIX secolo</p>	

Per il secolo XIX le tipologie dei portali si trovano in numero maggiore e questo anzitutto perchè ritornano alcuni tipi scomparsi già nei secoli precedenti ed inoltre perchè si trovano in un buon numero esempi che potrebbero sembrare varianti di un tipo principale (come il *Tipo II* rispetto al *Tipo I* ad esempio) ma che in realtà sono così diffuse da poter essere considerate una serie a parte.

Troviamo quindi il *Tipo I*, che si presenta in genere con stipiti lisci, capitelli a rilievo ed arco a tutto sesto o a sesto ribassato, con intradossi ed estradossi più a rilievo rispetto al corpo principale.

Questa tipologia si può trovare anche con stipiti che seguono la stessa decorazione a rilievo sopra indicata per l'arco e sprovvisti di capitelli e chiave di volta oppure con chiave di volta scolpita.

Nella *Variante a del Tipo I* il portale è accompagnato nella cornice da una bugnato a conci rettangolari e trapezoidali.

Il *Tipo II* è identico al Tipo I più frequentemente trovato ma con un arco così ribassato da divenire quasi rettangolare. Anche questa è una tipologia molto frequente per il XIX secolo.

Il *Tipo III*, pure molto comune, è ad arco a sesto ribassato in genere completamente liscio a parte il rilievo di chiave e capitelli, oppure senza nemmeno questi e di forma identica al Tipo II. Dello stesso tipo sarebbero i portali indicati dalla sola sagoma della cornice, senza la cornice scolpita.

Con una certa frequenza troviamo anche il *Tipo IV*, ad arco ancor più ribassato, quasi piatto se non fosse per una lieve curva che lo alza, liscio o con capitelli sagomati. Questa forma è talvolta aperta nel muro a mò di portale ma ancora una volta senza la cornice del portale stesso.

Gli altri Tipi sono casi isolati o quasi; il *Tipo V* riprende per gli stipiti in bugnato a grossi conci regolari, gli esempi di XVII ma per l'arco liscio con chiave a rilievo

potrebbe anche essere di XVIII. Però composizioni dei due elementi in questi due secoli non esistevano ed anche il materiale (adesso è pietra bianca) è cambiato.

Anche il *Tipo VI* è simile ad esempi di XVII ma il catasto napoleonico ci informa che almeno fino al XIX secolo questo edificio non era stato costruito. Quindi siamo costretti a considerarla come tipologia a sè: arco spezzato e portale incorniciato da conci rettangolari e geometrici in bugnato con mascherone sulla chiave di volta dell'arco.

Infine il *Tipo VII*, rettangolare e generalmente liscio con talvolta motivi decorati agli angoli o sulla sommità, non molto comune.

Le porte si trovano nelle due varianti più comuni: *Tipo I*; stipiti lisci, capitelli a rilievo ed arco a tutto sesto o sesto leggermente ribassato con intradossi, estradossi e talvolta parte centrale a rilievo (come il Tipo III del XVIII secolo) e *Tipo II*: stipiti ed arco lisci con capitelli, basi e chiave di volta a rilievo. La chiave in alcuni casi reca disegni fitomorfi. Questa serie reca talvolta problemi di datazione per la sua somiglianza col Tipo I del XVIII secolo.

Il *Tipo III* è un caso isolato ma nella sua decorazione ha alcune somiglianze con alcuni esempi del Tipo IV dei portali.

Il *Tipo IV* è abbastanza comune: porta rettangolare in genere liscia con rialzo nella parte superiore, comunque simile al Tipo IV del XVIII; il *Tipo V* è pure un caso molto raro e somiglia alle porte di XVII (bugnato a conci regolari) ma ancora una volta la pietra è diversa, come già visto per i portali.

2. DISTRIBUZIONE NELL'INSEDIAMENTO

Per l'età napoleonica si potrebbe concordare con quel che dicono le nostre fonti⁷: il centro cittadino mantiene ancora la fisionomia della città medievale e rinascimentale, ossia è direttamente legato alle cinte interna ed esterna; quest'ultima lascerà spazio proprio in questo periodo allo sviluppo della circonvallazione.

Ora vengono applicati i decreti che configurano l'aspetto che è anche quello attuale del centro cittadino.

Nel 1806 infatti la "Commissione d'Ornato" stabilisce che gli edifici più fatiscenti vengano abbattuti o restaurati ed impone delle norme a cui attenersi strettamente per la costruzione degli stabili, di modo da uniformare il centro secondo ben precisi criteri anche estetici.

Secondo le nostre rilevazioni, i nuovi edifici si troverebbero dispersi un pò ovunque all'interno degli isolati ed anche in quelli esterni alla seconda circonvallazione.

All'interno del nucleo centrale della città viene costruito -o ristrutturato o ricostruito- l'edificio che ospiterà l'Anagrafe, mentre entro la seconda circonvallazione sorgono la Biblioteca Morcelliana nel 1817, la Pinacoteca Reposs, fondata nel 1854 ed infine, negli anni '70 dell'800⁸, la costruzione di una caserma laddove una volta esisteva la rocca. Probabilmente quest'ultima, che sarebbe poi divenuta la sede attuale del Comune, viene però costruita utilizzando una struttura preesistente, da come testimonierebbero le strutture a vista all'interno del palazzo comunale.

⁷ Pozzaglio 2004, pp. 28-37

⁸ Rota 1983, pp. 13-32

Infine nello stesso momento storico sorgeva anche la casa nobiliare Abbate, in via S. Bernardino.

Alcuni degli edifici datati a questo secolo sembravano già esistere nel catasto napoleonico ma, data la loro fisionomia neoclassica, li si è attribuiti piuttosto a questo periodo. Quindi forse, in questi casi, si tratterebbe più di ristrutturazioni di edifici preesistenti che di vere e proprie costruzioni *ex novo*.

1900-1930

1.TIPOLOGIE

Portali:

FOTO GENERALE	PARTICOLARE	DESCRIZIONE	DATAZIONE
 <p><i>P.zza Zanardelli 7</i> <i>(1941@7)</i></p>		<p>Portale ad arco a tutto sesto incorniciato da conci di pietra trapezoidali scolpiti e due colonne che reggono una mensola</p>	<p>1900-1930</p>
 <p><i>Via Cortezzano 39</i> <i>(500@39)</i></p>		<p>Portale ad arco a sesto ribassato con stipiti ed arco in rilievo, capitelli sagomati e chiave di volta con un volto scolpito</p>	<p>1900-1930</p>
 <p><i>Via S. Martino della Battaglia 3</i> <i>(1620@3)</i></p>		<p>Portale ad arco a sesto ribassato con stipiti ed arco in rilievo, capitelli sagomati e chiave di volta con un volto scolpito</p>	<p>1900-1930</p>
 <p><i>Via Marengo 54</i> <i>(500@54)</i></p>		<p>Portale rettangolare con cornice semplice coronata sulla sommità da una specie di stemma scolpito</p>	<p>1900-1930</p>

 <p style="text-align: center;">Via Marengo 62 (500@62)</p>		<p>Portale rettangolare tendente al quadrato con semplice cornice coronata sulla sommità da un mascherone</p>	<p>1900-1930</p>
 <p style="text-align: center;">Via Cavalli 25 (410@25)</p>		<p>Villetta che per alcuni particolari, come le decorazioni pittoriche, si attribuisce facilmente ai primi del XX secolo</p>	<p>1900-1930</p>
 <p style="text-align: center;">Via Pedersoli 9 (1210@9)</p>		<p>Stabile che soprattutto per i particolari delle finestre, dalla cornice tipica, si attribuisce ai primi del XX</p>	<p>1900-1930</p>
 <p style="text-align: center;">Villa Corridori Viale Marconi 7</p>		<p>Villa in stile Liberty con portale di accesso al cortile interno che richiama esempi di XIX secolo.</p>	<p>1900-1930</p>

(890@7)			
 <p data-bbox="336 439 600 472"><i>Via XXVI Aprile 65</i></p> <p data-bbox="392 495 542 528"><i>(1870@65)</i></p>		<p data-bbox="1050 230 1241 439">Edificio in stile razionalista: portali, porte e finestre rigidamente delineati nel blocco squadrato d'inseieme</p>	<p data-bbox="1310 264 1406 293">1900-1930</p>

Nel primo trentennio del XX secolo convivono stili diversi nella costruzione degli edifici: nelle zone più interne del centro si trovano stabili in uno stile eclettico: porte ad arco a tutto sesto o sesto ribassato oppure ancora rettangolare, caratterizzate comunque da una cornice elegante e varia il cui elemento principale è la chiave di volta dell'arco la parte sommitale dell'apertura: la decorazione è scolpita con mascheroni, volti, stemmi araldici oppure decorata a stucchi.

Lo stesso vale per la decorazione delle finestre.

Inoltre tipico di questo periodo sono le decorazione pittoriche, che si trovano in buon numero nella fascia del sottotetto o lungo i paramenti murari dell'edificio.

Altra tipologia è quella in stile cosiddetto Razionalista: edifici a grandi blocchi squadrati ed elementi architettonici come porte e finestre tagliate in modo regolare con grosse cornici essenziali.

2. DISTRIBUZIONE NELL'INSEDIAMENTO

Le grandi case per lo più nobiliari d'inizio secolo a Chiari si trovano in ordine sparso non solo entro quella che era un tempo la seconda cerchia di mura ma anche nell'immediata periferia; oltre a questa il numero più elevato di edifici d'inizio secolo si trova nel nucleo del centro storico.

Queste belle case venivano probabilmente costruite dove ancora rimaneva dello spazio all'interno del vecchio centro urbano ma, dato che lo spazio a disposizione diminuiva, le zone più consone alla costruzione di edifici che tendevano generalmente ad essere di grandi dimensioni ed articolati erano quelle delle zone leggermente più periferiche.

Le nostre fonti⁹ concordano con quanto detto sinora: un evidente carattere di novità del periodo sarebbero proprio le grandi ville in stile Liberty che sorgono appunto lungo le vie più grosse, come Villa Corridori lungo Viale Marconi.

1930-1950

1. TIPOLOGIE

FOTO GENERALE	PARTICOLARE	DESCRIZIONE	DATAZIONE
---------------	-------------	-------------	-----------

⁹ Bonardi 2004-2005, pp. 45-70; Pozzaglio 2004, pp. 33-34

 <p style="text-align: center;">Via XXVI Aprile 61 (1870@61)</p>		<p>Porte quasi quadrangolari, definite da linee nette nel muro ed incorniciate dalla zoccolatura in marmo</p>	<p>1930-1950</p>
 <p style="text-align: center;">Viale Teosa 9 (1770@9)</p>		<p>Porte quasi quadrangolari, definite da linee nette nel muro con una sottile cornicetta in marmo</p>	<p>1930-1950</p>
 <p style="text-align: center;">Vicolo Tonale 13 (1800@13)</p>		<p>Porta definita da linee nette nel muro con parte superiore ad arco ribassato</p>	<p>1930-1950</p>
 <p style="text-align: center;">Viale Battisti 27 (140@27)</p>		<p>Stabile con porte e finestre delineate da una linea netta nel muro ed incorniciate da un listello in marmo o dalla zoccolatura nella parte inferiore</p>	<p>1930-1950</p>

 <p><i>Piazza Martiri della Libertà 29</i> <i>(910@29)</i></p>		Portale ad arco spezzato ed incorniciato nella parte inferiore dalla zoccolatura in marmo	1930-1950
---	---	---	-----------

Gli edifici restaurati o costruiti *ex novo* in questo periodo sono edifici residenziali in genere su 2 e talvolta più piani senza grandi velleità architettoniche. Hanno porte e finestre ricavate nelle pareti con una linea regolarissima e squadrata, in genere prive di cornici e quando queste compaiono sono sottilissime cornicette in pietra.

Ci sono molti casi di zoccolature in marmo nella fascia inferiore dello stabile; inoltre anche la modalità di stendere l'intonaco è tipica e riconoscibilissima: viene steso spesso in modo da risultare graffiato in superficie, anche per la miglior adesione della tinteggiatura. Così pure la tinteggiatura ha una gamma standard: dal marrone al verde scuro al bordeaux ed ocra.

2. DISTRIBUZIONE NELL'INSEDIAMENTO

Gli stabili di questo periodo sono per lo più a carattere residenziale; edilizia senza grandi velleità architettoniche, diciamo di tipo economico, approntata per trovare una risposta comoda alla domanda crescente di alloggi.

Alcune delle vecchie case del centro erano probabilmente troppo fatiscenti e troppo esose da restaurare in modo adeguato per essere ripristinate secondo la loro vecchia impostazione. Si preferì ricostruirle secondo le nuove tipologie. Per questo troviamo ora degli edifici che già esistevano, con una forma pressochè uguale, nel catasto napoleonico ed inoltre sempre per lo stesso motivo si trova un discreto numero di presenze di questo secolo all'interno della cinta urbana, addirittura entro il nucleo centrale.

Seconda metà XX secolo

1. TIPOLOGIE

FOTO GENERALE	DESCRIZIONE	DATAZIONE
---------------	-------------	-----------

 <p style="text-align: center;"><i>Via SS. Trinità 20</i> <i>(1820@20)</i></p>	<p>Stabile di 3 piani; non ci sono particolari architettonici degni di rilievo. Segue le caratteristiche generali dei grandi stabili residenziali.</p>	<p>Dopo il 1980</p>
 <p style="text-align: center;"><i>Via Ospedale Vecchio 27</i> <i>(1130@27)</i></p>	<p>Stabile di 2 piani, residenziale e commerciale. Per alcune parti è stato usato come materiale da costruzione il vetro</p>	<p>Dopo il 1980</p>
 <p style="text-align: center;"><i>Viale Bonatelli 10b</i> <i>(190@10b)</i></p>	<p>Villetta composta di più blocchi edilizi.</p>	<p>Dopo il 1980</p>

L'estetica di questi edifici si attiene alle norme generali imposte dal Comune ed ha le caratteristiche dell'architettura postmoderna: case a più piani a volte con soluzioni architettoniche più originali come per i terrazzini, i poggioli o la conformazione stessa degli edifici, balconi in genere in ferro e materiale da costruzione svariato, come ad esempio il vetro.

2. DISTRIBUZIONE NELL'INSEDIAMENTO

Le attestazioni di edilizia di tipo postmoderno sarebbero localizzate soprattutto all'esterno della II circonvallazione ma alcune zone ne risultano anche al suo interno, probabilmente per le stesse risposte alle domande d'alloggi che avevamo già visto per il ventennio precedente.

L'edilizia residenziale è però concentrata nelle zone “più periferiche” rispetto a queste, in cui in effetti troviamo un buon numero di palazzotti residenziali e anche villette, alcuni dei quali non sono più vecchi di un decennio.

Cronotipologia dei portali

XV secolo



(1130@9)



(1960@7)



(260@30)



(350@16)

XVII secolo



(410@14)



(1410@3)



(650@5)



(1620@19)



(1070@7)



(1140@11)



(1840@16)



(450@43)



(350@12)

XVIII secolo



(920@9a)



(900@38)



(900@33)



(1870@21)



(900@28)



(1960@26)



(450@13)

XIX secolo



(920@11)



(1130@17)



(1870@80)



(910@16)



(510@45)



(1410@21)



(1550@11)



(1410@17)



(920@31)



(410@1a)



(410@17)



(1630@28)

1900-1930



(1941@7)



(500@39)



(1620@3)



(500@54)



(500@62)

1930-1950



(1870@61)



(1770@9)



(1800@13)



(910@29)

Cronotipologia delle porte

XV secolo



(1140@9)



(510@10)



(330@8)

XVI secolo



(1130@13)

XVII secolo



(170@2)



(1130@21)



(410@9)



(1380@11)



(1840@31)



(920@30)

XVIII secolo



(1840@12)



(240@1)



(1820@1)



(920@20)



(410@18)



(410@5)



(1420@7a)



(510@49)



(1910@1)

XIX secolo



(170@7)



(910@16)



(510@45)



(500@68)



(1420@20a)



(500@40)



(1450@1)



(1871@2)

Conclusioni

Questo studio ci ha dunque portato a rilevare edifici che non possiamo mai assegnare ad una cronologia più alta del XV secolo.

Come ho spiegato nel capitolo dedicato ai nostri metodi d'indagine, può forse trattarsi di una lacuna dovuta al fatto che quel che possiamo analizzare ora sono raramente le strutture interne e invece sempre quelle esterne. E nella stragrande maggioranza dei casi, tutti questi edifici hanno subito abbondanti rimaneggiamenti e ristrutturazioni massicce che talvolta hanno oscurato il carattere primitivo degli stabili.

Nessuna traccia comunque di edifici d'età medievale e, concordemente con le nostre fonti, penso che il boom edilizio di costruzione o anche solo risistemazione dell'esistente, si collochi attorno al XVII-XVIII secolo per l'interno storico del centro. Questa crescita edilizia d'età moderna non eclissa però le caratteristiche principali della Chiari più antica, ben visibili ancora oggi: un nucleo centrale con il suo punto focale nella chiesa dei SS. Faustino e Giovita, un secondo anello che si sviluppa entro la cinta rinascimentale ed in cui l'insediamento si distribuisce prima a macchie e poi uniformemente. Il tutto frazionato dalle grandi vie principali (Via Marengo a nord-ovest, Via Cortezzano ad ovest, Via Zeveto ad est, Via Villatico a nord-est) convergenti nella piazza centrale e che un tempo definivano le quadre.

Sarà soprattutto dal XX secolo che la domanda crescente d'alloggi ed ovviamente anche norme igieniche adeguate all'insediamento porteranno non tanto a

ristrutturazioni all'interno del centro quanto allo spostamento al loro esterno, in quello che ho definito "immediata periferia".

Anche le industrie e la loro distribuzione all'esterno del centro storico avranno un ruolo in questo nuovo processo di concentrazione edilizia, con modalità diverse rispetto all'attrazione esercitata un tempo dalle chiese ma per un meccanismo simile.

Bibliografia

Bonardi M., *Chiari un museo per la città, recupero delle piazze centrali e riqualificazione degli edifici comunali*, tesi di laurea: Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura e Società, corso di laurea in Architettura, a.a. 2004-2005.

Cervigni L., Cortelletti M., *Edilizia residenziale a Brescia tra XI e XIV secolo*, in *Archeologia dell'Architettura V*, Firenze 2000, pp. 87-100.

De Leonardis F., *Brescia, le dimore storiche*, Brescia 2000.

Enciclopedia dei comuni d'Italia. La Lombardia paese x paese, vol. III, Firenze 1985, "Chiari" pp. 117-119.

Facchetti M., Goffi S., *E' la nostra terra di ieri e di sempre. Appunti di storia clarense*, Chiari 1988.

Facchetti M. e Pozzaglio P., *La forma urbana di Chiari nel secolo XIX. Mutamenti e persistenze*, in *Ottocento clarense, fatti immagini personaggi. Quaderni della fondazione Biblioteca Morcelli Pinacoteca Repossì*, Brescia 2004, pp. 27-38.

La città di Chiari nel suo primo centenario (1862-1962).

Lechi F., *Le dimore bresciane in cinque secoli di storia*, vol. I-VIII, Brescia 1977.

Mezzanotte G., *Architettura neoclassica in Lombardia*, Napoli 1966.

Passamani Bonomi I., *Brescia, le dimore storiche*, Brescia 2000.

Patetta L., *Bramante e le sua cerchia (a Milano e in Lombardia 1480-1500)*, Milano 2001.

Pozzaglio P., Chiari. *L'evoluzione della forma urbana del comune di Chiari dall'età napoleonica al fascismo, un'interpretazione*, tesi di laurea: Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura, Dipartimento di Scienze del Territorio, a.a. 1996-1997.

Rapaggi A., *Brescia, le dimore storiche*, Brescia 2000.

Rivetti don L., *Briciole di storia patria*, vol. I e II, Chiari 1995.

Rota G.B., *Storia di Chiari*, Brescia 1983.

Rota G.B., *Il comune di Chiari e le sue memorie storiche*, Bologna 1999.

Scaglia B., *Chiari 1200-1780, dagli albori al secolo d'oro dei clarensi*, Brescia 2004.

Scudellaro L., *Tipi edilizi rurali nel territorio del Basso Garda bresciano (XIV-XX secolo)*, tesi di laurea: Università di Padova, Dipartimento di Archeologia, a.a. 2003-2004.